

Fulmini e disastri Che cosa fare per non fermare le nostre aziende?

Incontro in Franchi&Kim per GDB Industria 4.0 tra «disaster recovery» e «business continuity»

Dentro la fabbrica

Stefano Martinelli

CASTENEDOLO. L'impresa dell'oggi deve essere, si perdoni il paragone, nè più nè meno che un highlander. In un contesto aziendale in cui tutto è fatto di dati, nel quale dal processo produttivo alle fatture allo stock di magazzino ogni cosa è gestita e conservata digitalmente, bisogna essere sicuri che il patrimonio di informazioni non vada distrutto o perduto.

Imperativi. Concetti come disaster recovery e business continuity diventano perciò imperativi da mettere in pratica, per continuare a competere anche nella peggiore delle circostanze. Alla Franchi & Kim Vernici spa di Castenedolo, azienda di vernici da 170 dipendenti e 43 milioni di euro di fatturato nel 2017, si è parlato della "fabbrica 24/7" «perchè se tutto è collegato il blocco di un singolo server può paralizzare l'intera realtà produttiva» ha spiegato il direttore commerciale della PersonalData Giuliano Tonolli che ha assistito la società guidata da Pierangelo Zobbio proprio in questo delicato passaggio.

L'iniziativa della Personal Data Pierangelo Zobbio: «Solo dopo ho capito l'importanza di avere difese»

Il «fulmine intelligente». Perché la Franchi & Kim Vernici ha provato sulla propria pelle cosa significa restare fermi, quando nell'agosto del 2014 un «fulmine intelligente» ne ha distrutto il data center. «Il nostro essere 4.0 sta soprattutto nei dati, grandi moli di informazioni che comprendono anche le nostre oltre 40 mila ricette di prodotti - ha sottolineato Zobbio -. Abbiamo capito che, per essere sicuri, servono dei solidi sistemi di tutela di tali asset, sistemi di business continuity e di disaster recovery».

Il primo concetto esprime tutto l'insieme di strutture, hardware e/o software, che consentono di portare i dati aziendali al di fuori di una singola unità di archiviazione.

«Si può scegliere di creare un altro data center direttamente collegato a quello principale dell'azienda - ha evidenziato Tonolli -. Così facendo l'impresa non chiude se si presenta un problema ad una delle infrastrutture».

A portata di budget. Legato a questo approccio è inevitabilmente quello di disaster recovery: in caso di evento in grado di compromettere un intero stabilimento tale soluzione garantisce comunque la continuità. «Ciò significa portare i dati realmente al di fuori della singola struttura, in un cloud

o in un data center esterno - ha confermato Tonolli -. Ora tutti questi interventi sono a portata di ogni budget».

Credito faticoso ma si cresce. Si cresce nonostante la stretta Bce. Chi è obbligato da tempo dalla vigilanza a garantire la continuità sono le banche, al fine di tutelare i propri correntisti nonché alla luce della loro imprescindibile funzione economica. Gli istituti rimangono infatti la principale fonte di finanziamento delle imprese «nonostante le regole imposte al livello europeo rendono faticosa l'erogazione dei crediti - ha chiosato il responsabile della divisione business della Banca Valsabbina Paolo Gesa -. Nel 2017 abbiamo stanziato 600 milioni di euro e nel 2018, visti i 190 milioni ad aprile, probabilmente miglioreremo il risultato record. Aldilà dei numeri positivi si sta però andando verso una stretta del credito».

Largo, arriva Flash. Gli imprenditori comprano con facilità i macchinari ma, quando si parla loro di informatica, il discorso cambia radicalmente. Non paiono aiutare in ciò i costi sempre più accessibili e le tecnologie costantemente all'avanguardia. «E' ora disponibile sul mercato un sistema di storage più veloce di dieci volte rispetto a quelli tradizionalmente utilizzati - ha confermato Andrea Tosato, System Engineer di NetApp -. Si chiama Flash ed è una vera e propria rivoluzione a portata di tutti». Se i dati sono il cuore di Industria 4.0 forse è il caso di pensare di metterli al sicuro. Viene in mente quanto diceva un professore a chi si lamentava dei costi dell'istruzione: provate con l'ignoranza. Vale anche per la sicurezza: provate a vedere quanto vi costerà non averla...» //

Smart Lab, laboratorio a portata di pittore

L'innovazione

CASTENEDOLO. Vernici e colori per imbianchini e per le aziende, una gamma di colori e prodotti quasi infinita, la necessità di aggiornare gli utilizzatori del prodotto perchè, in molti casi, non è il prodotto che fa cilecca ma un uso inappropriato. E dunque e quindi bisogna fare aggiornamento. In Franchi & Kim c'è ScuolaLab, scuola di formazione teorica,



Castenedolo. La sede Franchi & Kim

tecnica e commerciale con possibilità di testare nei laboratori i prodotti della Casa per chi fosse interessato.

L'innovazione ha toccato anche un altro aspetto, non meno curioso. Si chiama SmartLab ed è un laboratorio, come dice lo slogan, a portata di mano. Una pratica valigetta dove i professionisti trovano uno spessimetro digitale, la bilancia di precisione, lo spessimetro manuale, un igrometro, il termometro a raggi infrarossi e la tazza Ford 4 per misurare la viscosità dei prodotti fluidi. Tutto in una valigetta ideale per professionisti e per chi intende continuare ad essere professionalmente aggiornato. //



In gruppo. I partecipanti all'incontro promosso da Personal Data e da GDB Industria 4.0 // PALETTI FOTOREPORTER



In fabbrica. Un momento della lavorazione alla Franchi & Kim

La fabbrica-cucina dove il vero asset sono le «ricette»

Tubi e laboratori

CASTENEDOLO. Saggiamente, nel presentare la visita alla fabbrica, Pierangelo Zobbio ci ha messo in allerta con un chiaro "quello che non vedrete..." che nessuno s'immaginasse di vedere macchinari e linee complicate e avanzate. Di fatto, ha detto il patron anche minimizzando, «siamo una fabbrica di tubi e di laboratori. E la nostra tecnologia non si vede ad occhio».

E così un po' è per quanto riguarda l'impiantistica. Il vero asset, il vero valore ricorda Zobbio, è nelle ricette, ovvero nelle 40 mila combinazioni colore e prodotto che in questi anni la Franchi & Kim ha messo in archivio da cui attinge alla bisogna.

Una cucina, una grande enorme cucina. A questo somiglia un colorificio che deve combinare, come nel caso della Franchi & Kim, quasi mille materie prime. E quindi si miscela e miscela con l'attenzione del farmacista pesando gli zerovirgola. E poi i laboratori, le "cucine". Tintometria, Ricerca e sviluppo, quello per le Prove, il Controllo qualità. Un

milione l'anno per la ricerca e sviluppo. 28 tecnici dislocati nei laboratori a verificare e miscelare polveri, solventi, resine, a creare la base delle vernici che, trasferite in macchine "turbo" e con additivi adeguati, diventano, appunto, colore.

E poi spazi, tanto spazio. 15 mila mq coperti a Castenedolo e 4 mila a Maclodio (oltre ai 5 mila di Montecchio Emilia). Una fabbrica di vernici ha bisogno di spazi per le merci in entrata (pensate alla latte vuote) e in uscita (le latte piene). Spazi imposti anche da livelli di sicurezza visto che di chimica si tratta.

Il gruppo ha tre stabilimenti produttivi, 5 depositi in Italia, 2 in Spagna, 43 milioni di ricavi complessivi, 170 addetti, export in crescita (oggi al 20%) con forti attese sulla Cina. Alla domanda se la Borsa potrebbe essere una opzione, Pierangelo Zobbio alza le mani: «Per ora no. Siamo tutti impegnati a metabolizzare l'acquisizione recente dell'emiliana Damiani». E per il futuro? «Potrebbe essere, ma la vedo una prospettiva lontana» commenta guardando Ferretti e Sbaraini, fondatori e soci dell'azienda». //

HANNO DETTO



Pierangelo Zobbio. Franchi & Kim
«Un caldo consiglio ai colleghi imprenditori: se non l'avete già fatto dotatevi di sistemi che vi consentano di non fermare l'attività produttiva in caso di disastro ambientale».



Giuliano Tonolli. Personal Data
«Business continuity e disaster recovery. E' bene che le aziende si attrezzino per continuare ad avere i propri dati in caso di calamità. Non attrezzarsi può significare perdite significative».



Paolo Gesa. Banca Valsabbina
«Risultati record nel 2017 nelle erogazioni alle aziende e bene il 2018. Ma il credito potrebbe essere più fluido se le norme europee non imbrigliassero le banche».



Andrea Tosato. NetApp
«Sul mercato è ora disponibile un sistema di storage più veloce di 10 volte rispetto a quelli sin qui utilizzati. E' una vera rivoluzione. Si chiama Flash ed è una opportunità per le aziende».